Leopoldine Duparc, *Transmutations de la philosophie dans l'univers imaginaire de Julien Gracq*

Emanuele Kanceff

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/46270>

DOI: 10.4000/studifrancesi.46270

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 476

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuele Kanceff, «Leopoldine Duparc, *Transmutations de la philosophie dans l'univers imaginaire de Julien Gracq*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 24 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/46270> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.46270>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Leopoldine Duparc, *Transmutations de la philosophie dans l'univers imaginaire de Julien Gracq*

Emanuele Kanceff

NOTIZIA

LEOPOLDINE DUPARC, *Transmutations de la philosophie dans l'univers imaginaire de Julien Gracq*, Paris-Caen, Lettres Modernes Minard, 2006 (Coll. "Archives des Lettres Modernes", 284), pp. 133.

- 1 Gracq non pare essere autore da prediligere nella ricerca del pensiero filosofico che informa la scrittura letteraria: egli stesso sembra voler scoraggiare tale tentativo, sia condannando «la metafisica della cattedra», sia eludendo qualunque riferimento diretto ai grandi nomi del pensiero. Tuttavia, la Duparc si propone di analizzare le risonanze filosofiche nella pagina di Gracq, di scoprire le relazioni chimeriche che si creano tra pensiero filosofico e letteratura, persuasa che le libertà che lo scrittore si prende nei confronti della serietà speculativa siano il terreno migliore per cogliere il gioco di forze sotterranee che unificano la finzione sia a livello di trama che di frase. In questa gamma di pensieri filosofici in cui Gracq si riconosce il riferimento centrale è Hegel, a cui lo hanno indirizzato il Surrealismo e i corsi e le opere di Alain. La Duparc ricostruisce bene l'iniziazione filosofica di Gracq e l'utilizzazione letteraria che ne deriva attraverso i prismi deformanti che gli sono strumenti di creazione. Dalla minuziosa analisi che ne consegue si giunge alla conclusione che la filosofia, anche quando non è deformata, è sempre al servizio della letteratura, la quale sa assimilare tutte le idee che possono arricchire la sua visione poetica del mondo.